



## **SELEZIONE STAMPA** (*A cura dell’Ufficio stampa Uisp*)

4 febbraio 2026

### PRIMO PIANO:

- Verso Giocagin 2026: il post dell’Uisp Ferrara, [il 22 febbraio torna Giocagin al Palasport di Ferrara](#)
- Il saluto dell’Uisp nazionale a Filiberto Rossi. [Il ricordo alla Sala Rossa del Comune di Torino](#); [Il post di Tiziano Pesce](#)
- Uispress n. 4. Su [Easynews](#)

### ALTRE NOTIZIE:

- Olimpiadi invernali 2026: Ice a Milano Cortina, Piantedosi difende l'accordo. L'attacco dell'opposizione: "Fino a dove arriva il servilismo verso Trump?". Su [L'Espresso](#); Chi è Laila Edwards: la prima donna nera a giocare per la squadra di hockey su ghiaccio degli Stati Uniti. Su [Aol](#); Se le Olimpiadi hanno paura di noi. Su [Avvenire](#)
- Giochi online, gennaio da record: oltre 8 miliardi di euro di movimento tra bingo, poker e casinò digitali. Su [Jamma](#), Il post di [Mettiamoci in gioco](#)
- La parola ridotta ad arma, causa o effetto della violenza? Su [Vita](#)

- Basta con l'immagine del povero bimbo malato: ActionAid cambia rotta in Africa e smonta un rapporto di potere. Su [Il Fatto Quotidiano](#)
- Identikit dell'algoritmo di Musk: restare o lasciare X? Su [ValigiaBlu](#)
- Mondiali di calcio, la sindaca di Los Angeles: "Uniti contro le retate dell'Ice. Non siamo più gli Usa ma uno stato di polizia". Su [L'Espresso](#)

## NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Padel. Al 'Monti' scatta sabato la Uisp Cup. Su [Il Resto del Carlino](#)
- Torna anche quest'anno la corsa campestre a Villa Montalvo. Su [La Nazione](#)
- e altre notizie

## VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Grosseto, la nuova puntata di Pallavolo Grosseto News. Su [Gs Tv](#)
- Uisp biliardo, andata 7^giornata campionato provinciale Uisp: [Crudelia Rosso vs Spedalino B](#)
- Uisp Lombardia, campionato pallacanestro under 17: [Basket 2000 Turate - Basket Uboldo](#); gli [highlights](#)
- Uisp Giarre, [le lezioni di Country line dance in collaborazione con la società Elianto Country Western Line Dance](#)
- Uisp Grosseto, i corsi Afa 2026: [l'intervista a Stefano Goracci](#)
- Uisp Parma: [i corsi di parkour](#)



Tiziano Pesce

15 h ·



***Ieri ho portato il saluto dell'UISP Nazionale alla camera ardente di Filiberto Rossi, insieme a tante e tanti dirigenti dell'Uisp piemontese.***

***Condivido qui il testo del mio intervento, che in molti oggi mi hanno chiesto:***

Care Tutte, Cari Tutti, carissima Santina, Autorità, Vice Sindaca Favaro, Rappresentanti delle istituzioni, dell'Associazionismo sportivo e sociale, Dirigenti e Soci UISP, ARCI, oggi ci ritroviamo qui, nel Palazzo Civico di Torino, con un sentimento profondo di cordoglio, ma anche con una forte consapevolezza: salutiamo Filiberto Rossi, il Partigiano Filiberto Rossi, salutiamo un grande uomo delle istituzioni di questa straordinaria Città, Medaglia d'Oro al valor militare per l'alto sacrificio sostenuto durante la Resistenza e la Liberazione dal nazifascismo, di cui lo stesso Filiberto fu giovane protagonista.

Ci lascia in questo 2026 in cui celebreremo gli 80 anni dell'Assemblea costituente.

Salutiamo un compagno vero, un comunista, una persona cara, un Padre fondatore dell'UISP e parte importante dell'ormai quasi ottantennale storia dell'Unione, sempre a braccetto con la Costituzione.

Filiberto Rossi è stato, per molti e molte di noi, un compagno di strada, un esempio da seguire. Uno di quelli che non passano inosservati, perché lasciano tracce indelebili, fulgido esempio di buona politica e di buona amministrazione.

A nome mio personale, della Giunta, del Consiglio e di tutta l'UISP Nazionale, desidero esprimere la nostra più sincera vicinanza all'amata compagna Santina Vinciguerra, alla famiglia, ai suoi cari, all'UISP torinese e piemontese, in modo particolare alla oggi vicepresidente regionale vicaria Patrizia Alfano, per tanti anni al fianco di Filiberto, alle organizzazioni di terzo di settore che ha contribuito ad animare e sostenere, alla Città di Torino, all'Anpi, al Partito.

A quanti lo hanno conosciuto e apprezzato va il nostro abbraccio più sincero.

La perdita di Filiberto è un lutto che riguarda la nostra comunità nel suo insieme, l'intera rete associativa UISP.

Filiberto ha attraversato l'UISP a lungo come protagonista responsabile, mettendo al centro l'idea che lo sport sociale e per tutti non fosse solo mera attività fisica, ma cultura, occasione di educazione, partecipazione, impegno civico e civile.

Per lui la UISP non era un contenitore neutro, bensì un luogo vivo, da abitare con convinzione, da difendere quando necessario, da cambiare quando era giusto farlo.

Ha contribuito alla nascita e alla crescita dell'associazione, ne fu presidente a Torino e in Piemonte, sino a rivestire ruoli apicali nazionali, sempre con grande volontà e disponibilità, competenza, studio, preparazione, con grande senso di appartenenza, con passione politica e, quando occorreva, anche con spirito critico.

Ha sempre vissuto i ruoli che ricopriva come occasioni di servizio. E chi ha lavorato con lui sa bene quanto tenesse alla coerenza tra ciò che si dice e ciò che si fa: un valore che nella UISP è fondamentale e che Filiberto ha incarnato fino in fondo.

Filiberto credeva profondamente in una UISP davvero popolare, che nel passaggio alla UISP per tutti e per tutte doveva rafforzare il suo essere inclusiva, sempre più capace di parlare agli ultimi, alle persone che spesso restano ai margini.

Ha difeso con forza l'idea che lo sport di base dovesse essere uno strumento di integrazione, di emancipazione, di giustizia sociale, di costruzione di comunità, di coinvolgimento dei giovani. E lo ha fatto anche nei momenti più complessi, quando era più difficile tenere insieme differenze, fatiche, cambiamenti, nuove prospettive.

Il suo modo di stare nell'associazione era fatto di ascolto, confronto e responsabilità, profondo rispetto per le persone e per la storia collettiva della UISP. Questo lo rendeva una figura autorevole, capace di lasciare il segno senza ma il bisogno di alzare la voce.

La sua scomparsa lascia un forte vuoto, e non potrebbe che essere così. Ma insieme al dolore sentiamo anche una chiamata, un preciso dovere: non disperdere il patrimonio umano, politico e associativo che Filiberto ci ha consegnato.

In tanti abbiamo avuto il privilegio di poterlo incontrare, abbracciare e ascoltare ancora, in presenza, presso la Fabbrica delle "e", sede del Gruppo Abele, il 15 febbraio dello scorso anno, ad aprire l'XI Congresso dell'UISP Regionale Piemonte, protagonista di un indimenticabile momento di approfondimento intitolato "Non c'è futuro senza storia", al fianco, tra gli altri, di un altro straordinario uomo, don Luigi Ciotti.

Un intervento lucidissimo, con una speciale profondità di lettura, tra memoria, preziosa testimonianza, presente e, appunto, futuro. Una vera e propria lectio magistralis sull'UISP e sulla strada da percorrere, in una fase storica molto complessa, nel rapporto con le istituzioni pubbliche, il sistema sportivo e il terzo settore.

Tocca a noi continuare a tenere viva un'idea di UISP che non rinuncia ai suoi valori fondanti: solidarietà, partecipazione, uguaglianza, impegno per il bene comune, difesa della democrazia, contro violenze e ogni forma di discriminazione, per la pace, di cui tanto abbiamo bisogno, e, non da ultimo, anzi, antifascismo.

Caro Filiberto, oggi ti salutiamo con commozione e riconoscenza.

La UISP, a tutti i suoi livelli, non dimenticherà il tuo contributo, il tuo pensiero, il tuo rigore insieme alla tua umanità, la tua figura autorevole.

Continuerai a camminare con noi ogni volta che staremo dalla parte delle persone, e quindi sempre, nel costruire legami, nel credere che lo sport di cittadinanza possa ancora essere uno strumento di cambiamento, continuando ogni giorno ad impegnarci per farci trovare sempre dalla parte giusta della storia, come ci hai insegnato.

Non abbasseremo la guardia.

Sta a noi, ora, portare avanti questo impegno, con caparbietà, anche nel tuo nome.

Grazie Filiberto, grazie Partigiano Filiberto Rossi!

Tiziano Pesce - presidente nazionale UISP Aps



**Uispress n. 4 – venerdì 30 gennaio 2026 Anno XLIV**

**L’Italia è sempre meno un Paese di sedentari. Presentato il Rapporto Sport 2025. Il commento dell’Uisp**

Due italiani su tre scelgono uno stile di vita attivo, sedentarietà ai minimi storici. Il settore sportivo vale l’1,5% del PIL: titola così, con legittima soddisfazione, il sito di Sport e Salute. Una crescita economica e sociale che è stata messa in evidenza in occasione della presentazione del [Rapporto Sport 2025, realizzato da Sport e Salute e Icsc-Istituto per il Credito Sportivo e Culturale](#). “Lo sport oggi vale 32 miliardi e racconta un’Italia in controtendenza, che ha preso consapevolezza del valore di salute e benessere”, ha detto il ministro per lo sport e i giovani, Andrea Abodi.

“Cresce la pratica sportiva e diminuisce la sedentarietà, raggiungendo livelli mai registrati prima – aggiunge la vicepresidente Uisp Enrica Francini – ma persistono forti disuguaglianze territoriali, che richiedono risposte pubbliche forti e coerenti”.

“Per questo chiediamo al Governo – rilancia Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp – una strategia nazionale sullo sport che metta davvero al centro lo sport di base, per tutti e per tutte, rafforzando il ruolo degli enti di promozione sportiva e delle loro reti territoriali”

[\*\*Leggi l’articolo\*\*](#)

## Febbraio 2026: “Immagina la vita come un fiume”. Il valore sociale dello sport da Giocagin al progetto ABC

Inizia il nuovo mese, quello di febbraio: lo dedichiamo all'espressione corporea, al movimento, al benessere, all'innovazione e all'armonia ritrovata. Equilibrio e innovazione sono alla base di Giocagin, la manifestazione nazionale inventata dall'Uisp alla fine degli anni '80 per affermare anche in Italia alcuni dei principi cardine dello sportpertutti, il movimento libero e festoso, ludico ed equilibrato, adatto per tutte le età della vita, fuori dagli schematismi delle discipline sportive, come avveniva già da tempo in nord Europa, con i grandi Festival delle ginnastiche libere

Nell'[Agenda Sportpertutti Uisp](#) abbiamo selezionato alcune citazioni e riflessioni, incrociandole con manifestazioni e progetti Uisp che andranno in scena nel mese di febbraio.

Proseguiamo il viaggio tra i temi chiave, i progetti e le ricorrenze che animano l'Agenda Uisp 2026: il mese di febbraio è intitolato “Immagina la vita come un fiume”

### [SCOPRI I CONTENUTI DI FEBBRAIO](#)

[Leggi l'articolo](#)

## Giunta nazionale Uisp del 23 e 24 gennaio: come disegnare l'associazione del futuro

Puntare sui giovani e rendere più accogliente l'associazione. Più unitarietà, più identità. Avviare un ciclo di consultazioni regionali e territoriali per raccogliere idee e proposte sulla semplificazione dello Statuto. Venerdì 23 e sabato 24 gennaio 2026 si è tenuta a Bologna, presso lo Zanhotel Europa, la Giunta nazionale Uisp. All'ordine del giorno: 1.comunicazioni del presidente; 2.percorso aggiornamento Statuto; 3.aggiornamento Regolamento Formazione; 4.aggiornamenti Settori di Attività; 5. Saldo contributo Territorio 2024-2025 e acconto contributo territorio 2025-2026; 6. Situazione iscrizione Comitati al Runts; 7.situazione Comitato Territoriale Rieti; 8. situazione Comitato territoriale Imola-Faenza; 9.Situazione Comitati di Trapani e Monterotondo – decisioni conseguenti

[Leggi l'articolo](#)

## Il saluto dell'Uisp a Filiberto Rossi: porteremo con noi il tuo impegno di partigiano. I funerali il 2 febbraio a Torino

Filiberto Rossi ci ha lasciati il 29 gennaio, dopo un ricovero in ospedale a causa di uno scompenso cardiaco. Aveva 98 anni, era stato partigiano ed aveva contribuito alla Liberazione della città di Torino, poi fondatore e presidente Uisp Torino e dirigente nazionale nell'Uisp e nell'Arci. Nel 1975 viene [chiamato dall'allora sindaco di Torino, Diego Novelli, per diventare assessore](#) e abbandona temporaneamente il ruolo di vertice della Uisp Piemonte, per tornare nel 1997 e rimanere alla guida fino al 2009. Uisp Piemonte e Uisp Torino, insieme a molte associazioni, forze sociali e istituzioni hanno ricordato la figura di Filiberto Rossi e pubblicato i [numerosi messaggi di cordoglio giunti in queste ore](#). Nella foto: Filiberto Rossi, all'epoca assessore (a sinistra), insieme al sindaco Diego Novelli ad una iniziativa pubblica al Circolo Girasole, Torino, 1978 (fonte: Fondazione Istituto piemontese Antonio Gramsci di Torino – Polo del '900)

[\*\*Leggi l'articolo\*\*](#)

## L'invecchiamento attivo al centro della ricerca e della progettazione.

### Parla Massimo Gasparetto

“Invecchiare bene in una società che cambia”, è il titolo del [convegno che si è svolto mercoledì 28 gennaio a Roma](#) presso la sede dell'Inps, e racchiude una strategia di gestione del fenomeno della crescita dell'età media, che rispecchia anche la prospettiva Uisp in questo campo di intervento.

Abbiamo chiesto a Massimo Gasparetto, responsabile Politiche per la promozione della salute e welfare Uisp, di raccontarci i temi principali trattati nel convegno. “Le risultanze e i dati emersi dagli studi compongono un corpus di competenze utile a gestire un invecchiamento attivo sempre più strutturato e accessibile. La salute va intesa nel senso della creazione di condizioni che permettano alle persone di vivere al meglio del loro potenziale umano, in tutte le fasi della vita, ma in particolare nell'età anziana. Lo sportpertutti, nelle sue declinazioni specifiche rivolte alla grande età, può permettere alle persone di continuare a partecipare alla vita delle comunità non solo quando stanno bene, ma anche in presenza di limitazioni funzionali”

[\*\*Leggi l'articolo\*\*](#)

## Con Edusport a scuola si gioca a fare i “detective della spesa”, trasformando l'apprendimento in divertimento

I bambini delle classi 3A e 3B della primaria dell'I.C. Padre Gemelli di Leporano (Taranto) sono diventati veri e propri “detective della spesa”. Annusando le spezie, ritagliando volantini dei supermercati, osservando colori, forme e ingredienti, hanno imparato a distinguere i cibi freschi da quelli ultra-processati, premiando i prodotti naturali e interrogandosi sulle scelte quotidiane che finiscono nel carrello. Un gioco semplice e coinvolgente che la nutrizionista Francesca Fidanza ha introdotto nella scuola pugliese e che ha trasformato l'educazione alimentare in un'esperienza concreta, capace di stimolare sensi, curiosità, consapevolezza e piacere nel conoscere i cibi che ogni giorno sono sulla nostra tavola

[Leggi l'articolo](#)

## Il messaggio dei 4 Gianni e il mito dello sportpertutti. Un articolo di Giuseppe Smorto presenta il libro

C'è molta Uisp nel libro di Giuseppe Smorto “I 4 Gianni. Brera, Clerici, Minà, Mura”. E questa foto racconta l'arte del racconto, in tempi di sport esagerato. Si distinguono: Lee Evans, Vittorio Zambardino, Giuseppe Smorto, Gianmario Missaglia e Gianni Mura nella redazione di Repubblica.

Daniel Ortega è molto cambiato, nessuno raccoglierebbe più soldi per mandare il Nicaragua ai Mondiali di baseball. Molti miti sono sfioriti, non l'idea dello sport per tutti: quindi c'è molta Uisp nel libro “I 4 Gianni. Brera, Clerici, Minà, Mura” scritto nei giorni del cinquantenario di Repubblica. Un giornale nato senza sport che finì poi per accogliere le firme migliori e per raccontare un mondo non solo fatto di campioni e ultrà.

Dei 4, soprattutto Gianni Minà e Gianni Mura sono stati vicini all'associazione, e a me basta sfogliare qualche foto per ricordare.

“I 4 Gianni” non ci sono più – scrive Smorto – ma di loro resta il messaggio, la traccia, la visione. In tempi di sport esagerato, pompato ma ridotto agli highlights, va preservata e difesa l'arte del racconto, dei grandi personaggi e delle piccole storie”

[Leggi l'articolo](#)

## Sport Point: nuova consulenza gratuita martedì 3 febbraio. Si parlerà de “Gli obblighi di trasparenza”

Si prosegue con gli appuntamenti gratuiti on line di consulenze e aggiornamento con i webinar di Sport Point Uisp.

In programma per martedì 3 febbraio dalle ore 18.00, sulla piattaforma Zoom, l'incontro che avrà come tema centrale “Gli obblighi di trasparenza”.

La pubblicazione del bilancio di esercizio e del bilancio sociale è un obbligo per molte associazioni e richiede attenzione a tempi, modalità e destinatari. Anche i compensi riconosciuti a dirigenti e collaboratori devono essere gestiti nel rispetto di precisi obblighi di trasparenza. La ricezione di contributi pubblici comporta ulteriori adempimenti e responsabilità nella rendicontazione. Un capitolo a parte riguarda il cinque per mille, che deve essere utilizzato e comunicato secondo regole ben definite.

[\*\*Clicca qui PER ISCRIVERTI ALL'APPUNTAMENTO DI MARTEDÌ 3 FEBBRAIO\*\*](#)

Faremo insieme il punto con la dott.ssa Francesca Colecchia, Arsea srl

[Leggi l'articolo](#)

## Quattro città, un unico gesto: prosegue la campagna di crowdfunding del progetto Tran-Sport su Rete del Dono

Il progetto Tran-Sport è attivo in 18 regioni italiane, in quattro di queste nel mese di dicembre, ha preso il via una nuova fase: la raccolta fondi per sostenere quattro iniziative territoriali promosse dall'Uisp.

Uisp Foggia-Manfredonia propone la Capitanata in Rosa; Uisp Gorizia ; Uisp Messina

Bus&Trek; Uisp Sassari porta avanti l'iniziativa “Dove c'è sport, la città rinasce! Le raccolte fondi sono ospitate sulla piattaforma [Rete del Dono](#) e rappresentano uno degli strumenti del progetto Tran-Sport per sostenere concretamente idee e azioni che mettono lo sport al centro della transizione sociale e territoriale. Contribuire è semplice e significa supportare progetti che promuovono inclusione, salute, partecipazione e sviluppo sostenibile

[Leggi l'articolo](#)

## Uisp Lombardia verso l'Assemblea di metà mandato. Grande partecipazione all'incontro del 25 gennaio

Si è svolto domenica 25 gennaio presso il Centro Sportivo “Cappelli Sforza” a Milano, l'incontro promosso da Uisp Lombardia in vista dell'Assemblea nazionale di metà mandato, in programma nell'autunno 2026.

L'appuntamento ha rappresentato un primo e significativo momento di confronto e di scambio di idee per

affrontare al meglio possibile il percorso di aggiornamento dello Statuto, che caratterizzerà il futuro

dell'associazione, all'interno di un percorso 'partecipato e partecipativo' già tracciato dall'Uisp Nazionale.

All'incontro hanno partecipato oltre quaranta dirigenti tra consiglieri regionali, coordinatori dei Settori di Attività regionali e territoriali, presidenti dei Comitati Territoriali, segretari generali e consiglieri territoriali, consiglieri nazionali in quota Lombardia, oltre ai delegati lombardi al Congresso Nazionale del marzo 2025

[Leggi l'articolo](#)

## Anche qui succedono piccoli miracoli: l'Uisp Roma nella casa circondariale di Rebibbia, sezione femminile

“Non mi abituo mai, nel bene e nel male: ogni volta una novità, un incontro nuovo, una situazione che inizia e finisce quel giorno. Sono sempre molto sensibile al rumore delle chiavi, agli odori, ogni volta non è mai la ripetizione di qualcosa”. Ilaria Nobili, operatrice e dirigente Uisp Roma, dopo 15 anni di attività all'interno del carcere di Rebibbia, inizia così il suo racconto.

Da 15 anni, infatti, la Uisp Roma è impegnata a portare una boccata d'aria all'interno della casa circondariale di Rebibbia Femminile, nei reparti Camerotti, Cellulare, Orchidea. Anche per questa stagione sportiva, sono previsti due appuntamenti settimanali di danza tenuti da Ilaria Nobili e un appuntamento a settimana di pallavolo

[Leggi l'articolo](#)

## La formazione Uisp prosegue con diversi corsi su tutto il territorio nazionale

Proseguono i corsi di formazione Uisp organizzati dai Comitati regionali e territoriali e dai Settori di attività nazionali. I percorsi formativi procedono su un doppio binario: in presenza e in videoconferenza, a seconda delle necessità didattiche.

Il corso di Unità Didattiche di Base (UDB), propedeutico al riconoscimento di ogni altra qualifica Uisp, da maggio 2024 può essere svolto anche on demand sulla piattaforma Uisp ([formazione.uisp.it](http://formazione.uisp.it)). Diviso in moduli

contenenti video-lezioni, il corso consente una visione autonoma da parte di soci e socie che dovranno poi rispondere alle domande dei vari test di verifica, previsti alla fine di ogni video.

Per accedere alla piattaforma della formazione occorre utilizzare le stesse credenziali della AppUISP (disponibile gratuitamente nello store del proprio smartphone), selezionare il corso UDB ed effettuare l'iscrizione. Per ulteriori informazioni o problematiche tecniche è possibile scrivere all'indirizzo di posta elettronica

[Leggi l'articolo](#)

## A Imperia parte l'attività fisica Uisp per il Parkinson: il movimento più efficace per contrastare la malattia

Ha preso ufficialmente il via giovedì 22 gennaio, al Palazzetto dello Sport di Imperia, un'iniziativa che mette al centro il movimento come strumento di salute, benessere e inclusione, rafforzando il ruolo dello sport sociale come risposta concreta ai bisogni della comunità. Si tratta del progetto sperimentale di Attività fisica adattata (AFA) dedicato a persone affette dalla malattia di Parkinson.

“Non è stato facile gestire e trattare questa malattia così delicata ma allo stesso tempo tanto diffusa. Il progetto, infatti, nasce dalla necessità di permettere alle persone del territorio affette da Parkinson, se ne contano circa mille, di essere aiutate nel loro percorso di cura”, ha dichiarato Federica Garzia, presidente Uisp Imperia

[Leggi l'articolo](#)

## Sergio Perugini è il nuovo presidente di Uisp Piombino. Insieme verso scenari di sviluppo futuri

Uisp Piombino ha eletto Sergio Perugini nuovo presidente. Un'elezione nel segno della continuità, il Comitato infatti, si affida al commissario uscente: “I risultati raggiunti sono il frutto di una forte collaborazione all'interno del Comitato stesso – le parole del neo presidente, Perugini – Abbiamo in programma un progetto, che ha come capofila il Comitato regionale, incentrato sul contrasto al fenomeno dell'abbandono della pratica sportiva nella fascia 14-24 anni. Insomma, non è tutto ancora risolto, ma guardiamo al futuro con ottimismo”.

Al congresso era presente Marco Ceccantini, presidente Uisp Toscana: “I miei complimenti a Sergio Perugini per il lavoro svolto e per quello che svolgerà insieme a tutto lo staff. Piombino ha dimostrato coesione e spirito di squadra, sono convinto che questo gruppo potrà fare molto bene nei prossimi mesi”

[Leggi l'articolo](#)

## “Economia sociale 2025”: la nuova pubblicazione Euricse restituisce un ecosistema dinamico e ricco di esperienze

La nuova pubblicazione di Euricse che analizza dati, politiche e prospettive dell'economia sociale in Italia, a cura di Gianluca Salvatori e Chiara Carini, restituisce il quadro di un ecosistema dinamico e ricco di esperienze, ma anche attraversato da criticità strutturali che richiedono politiche pubbliche coerenti, coordinate e fondate su evidenze empiriche. La pubblicazione, [disponibile online e liberamente scaricabile dal sito di Euricse](#), si propone come strumento di riferimento per decisori pubblici, amministrazioni e attori istituzionali impegnati nella costruzione di modelli di sviluppo più equi, inclusivi e sostenibili

[Leggi l'articolo](#)

## Oltre settemila presenze a Genova per “Democrazia alla prova”, la tre giorni di Forum Disuguaglianze Diversità

Grande successo per la tre giorni organizzata, dal 23 al 25 gennaio dal Forum Disuguaglianze e Diversità e da Palazzo Ducale a Genova. Relatori e relatrici di molteplici discipline e campi di azione, di ogni fascia generazionale e vari Paesi hanno dato un contributo di altissimo livello alla riflessione collettiva sulle sfide che la democrazia sta affrontando e su cosa possiamo fare.

Oltre 7.000 presenze, 11 lectio e 8 dialoghi con 37 relatori e relatrici nazionali e internazionali: sono i numeri della tre giorni [“Democrazia alla prova”](#), organizzata con la curatela di Fabrizio Barca e Luca Borzani, e seguita da l'Espresso in media partnership. L'iniziativa è nata per rispondere a una domanda posta nel documento ufficiale: *può la democrazia rinnovare i propri strumenti e la propria credibilità di fronte alla sfida combinata di neoliberismo e autoritarismo?*

[Leggi l'articolo](#)

**MovieMenti: la rubrica si rinnova, video e clip che ci hanno incuriosito.**

**Se ne occupa una redazione di giovani**

MovieMenti si rinnova, cambia forma e linguaggio, ogni numero della rubrica nata sei anni fa dalla redazione nazionale sarà un viaggio attraverso video e clip setacciati sul web, che raccontano lo sport sociale e per tutti Uisp e non solo. Vi accompagneremo alla scoperta di racconti per immagini che valorizzano l'inclusione, i diritti, il benessere, attraverso lo sport. Il protagonista sarà il territorio e i suoi personaggi nati grazie alle telecamere e i microfoni scandagliati in giro per l'Italia dai comunicatori sociali dei Comitati territoriali, regionali e dei Sda Uisp. Vi consiglieremo pellicole o serie tv su tematiche da sempre importanti per l'Uisp. In più ogni edizione presenterà il video della settimana, che si contraddistinguerà per originalità, musica, montaggio, immagini

[Leggi l'articolo](#)

**Sport sociale e per tutti Uisp: le notizie più lette e condivise della settimana**

Nel corso di questi giorni in primo piano: Scuola, Uisp: grave il commissariamento di quattro regioni; Torna il Trofeo Marièle Ventre, giunto alla XXVIII edizione; Perchè a Caivano il coraggio di una donna sola non basta; Con il popolo iraniano, iniziative in molte città; Sport Point Uisp: martedì 20 gennaio nuovo webinar gratuito di consulenza

[Leggi l'articolo](#)

**L'Espresso**

**Ice a Milano Cortina, Piantedosi difende l'accordo: "Collaborazione fruttuosa, non avranno funzione**

# esecutiva". L'attacco dell'opposizione: "Fino a dove arriva il servilismo verso Trump?"

Il ministro dell'Interno riferisce alla Camera sulla presenza dell'agenzia alle Olimpiadi. "Una polemica infondata". L'opposizione si presenta con la spilletta Ice out: "Non vogliamo assassini in Italia"

Settimane di suggestioni, apparenti conferme, smentite. Poi sì: l'Ice ci sarà. Ma non per strada, e non saranno proprio quegli agenti che stanno inquietando i cittadini degli Stati Uniti: "È l'Hsi", il suo nucleo investigativo, che opererà a Milano Cortina. Giorni di lettura tra le righe, detti e non detti. Ora, i chiarimenti, con l'informativa urgente alla Camera di Matteo Piantedosi. Che parla di una "polemica infondata", perché quella tra l'Ice e le autorità italiane sarebbe una "collaborazione fruttuosa risalente nel tempo". Porta esempi di arresti per pedopornografia e spaccio internazionale, e assicura: "Gli investigatori non sono agenti operativi, non hanno funzione esecutiva. Opereranno negli uffici diplomatici statunitensi e quindi non saranno sul suolo italiano. Non potranno mai svolgere attività di polizia sul nostro territorio, saranno impegnati solo in attività di scambio informazioni con le forze italiane".

In mezzo: riferimenti ad altri precedenti di cooperazione tra Ice e Stato italiano, tecnicismi burocratici, informazioni sulla sicurezza dei Giochi, fino alle stoccate ai precedenti governi di centrosinistra. "L'accordo bilaterale fu ratificato con una legge del 2014, quando c'era quella stessa opposizione che oggi mostra di indignarsi", ha ricordato il ministro dell'Interno.

Intanto, tra i banchi del centrosinistra si sollevavano mugugni. Qualcuno indossa la spilla “Ice out”. Poi, la replica di Chiara Braga, deputata per il Pd: “Lei non ha usato una singola parola per ricordare Alex Patti e Renée Nicole Good. Non siamo di fronte a un tragico errore, ma a una scelta precisa dell’amministrazione Trump, che lei ha lodato”.

E dopo la guardia di Piantedosi (“L’azione del governo si ispira alla linearità, non c’è nulla da nascondere”), il montante di Colucci, del Movimento 5 stelle: “Lei aveva detto ‘Ice non opererà in Italia, è una polemica montata sul nulla’. Poi è stato smentito dal presidente della Regione Lombardia, Fontana. Oggi continua a mentire in Parlamento, dicendo: ‘Ci saranno, ma è come se non ci saranno’. Avete cercato di nascondere tutto questo, abbiamo dovuto scoprirlo dai giornali. Ecco il servizio che prestate a Trump: legittimate il suo modello di brutale violenza davanti agli occhi del mondo. Fino a che punto arriva il vostro servilismo verso di lui?”.

Il vicecapogruppo di Azione, Fabrizio Benzoni, incalza sull’assenza di critiche, nell’informatica, verso l’operato dell’agenzia statunitense: “Piantedosi non può far finta di ignorare che il ruolo di Ice dal 2002 è cambiato profondamente così come il protocollo con cui opera: basti pensare che in un anno gli agenti Ice sono raddoppiati e che adesso si occupano di retate nelle strade e nelle case degli immigrati. Ci aspettavamo un giudizio politico su tutto questo come anche sui bambini usati per ricattare i genitori a consegnarsi alle autorità. Le scene che abbiamo visto nelle strade di Minneapolis non sono degne degli Usa che abbiamo conosciuto fino ad oggi”.

I precedenti citati da Piantedosi poco prima spaziavano anche verso Est, tra cooperazioni buone e cooperazioni “singolari”, così definite dal ministro. Come

la “missione militare organizzata dai russi in Italia nel marzo del 2020, subito dopo lo scoppio della pandemia, quando, per la prima volta, fu consentito a un Paese non alleato l’ingresso in un Paese Nato”. Si accoda anche la deputata Sara Kelany: una carota alle forze Usa (“Si tratta di una delegazione estera che ha la sua scorta di prossimità”), il bastone al “già presidente Conte”, che “consentiva l’ingresso dei militari russi sul territorio nazionale”. E a chi firmò l’accordo con l’Ice: “Oggi l’allora ministro della Giustizia Andrea Orlando se ne viene fuori con la spilletta ‘Ice out’”. Una sferzata rimbeccata da Nicola Fratoianni, Avs: “Le spillette vanno a ruba, magari non risolveranno il problema, ma possono segnalare una postura”.



## **Incontra Laila Edwards: la prima donna di colore a giocare per la squadra di hockey su ghiaccio olimpica invernale degli Stati Uniti**

La giocatrice di hockey ventunenne ha anche infranto ogni barriera diventando la più giovane americana ad aver vinto il premio di Most Valuable Player ai campionati femminili di hockey su ghiaccio, quando aveva 20 anni.

Una donna di colore sta scrivendo la storia olimpica per la squadra femminile di hockey su ghiaccio degli Stati Uniti.

A 21 anni, Laila Edwards si unirà alla squadra nazionale alle Olimpiadi invernali di Milano Cortina di quest'anno, diventando la prima donna di colore a farlo.

Originaria di Cleveland Heights, Ohio, la carriera di Edwards sul ghiaccio è iniziata da bambina. Ha iniziato a pattinare a tre anni, passando all'hockey a cinque, e ha raccontato di aver dovuto giocare nelle squadre maschili perché dove viveva non c'erano programmi per ragazze. In seguito, ha iniziato un rapporto più serio con questo sport in terza media, quando si è trasferita dall'Ohio a New York per giocare in un programma d'élite alla Bishop Kearney High School di Rochester.

Attualmente frequenta l'ultimo anno all'Università del Wisconsin e gioca sia per la squadra universitaria che per quella nazionale di hockey femminile. Il sito web ufficiale delle Olimpiadi [l'ha definita](#) una "rara giocatrice bidirezionale che può dare il suo contributo sia in difesa che come attaccante".

Parlando della sua identità unica nello sport, ha scritto in un saggio per [la serie "Forging Firsts" del Wisconsin](#) di come abbia sempre cercato di "integrarsi" ma di "distinguersi sempre" come ragazza nello sport giocando con i ragazzi e, in seguito, come unica donna di colore nella sua squadra.

"Pensavo che tutto questo sarebbe scomparso quando ho iniziato a giocare in una squadra tutta al femminile del collegio, ma non è successo", ha scritto. "Anche se amavo la mia squadra, c'erano momenti – come quando condividevano le routine di trucco – che mettevano in risalto la mia diversità; nessuno dei prodotti che usavano si adattava al mio incarnato. All'inizio, tutto questo ha reso difficile per me trovare me stessa e la persona con cui mi sentivo a mio agio".

Ha scritto che, nonostante i suoi successi, a volte teme che la sua "identità possa mettere in ombra tutto il resto".

"Gli altri vedranno i sacrifici e la dedizione che mi hanno portato fin qui?" ha scritto.

"Capiranno la disciplina richiesta per partecipare agli allenamenti alle 5 del mattino o il coraggio necessario per lasciare i miei cari per inseguire la mia passione?"

Fin da giovane, Edwards ha già infranto ogni barriera. Aveva solo 19 anni quando è diventata la prima donna di colore a entrare a far parte della squadra femminile di hockey degli Stati Uniti. Nella stessa stagione ha vinto il Campionato Mondiale Femminile della Federazione Internazionale di Hockey su Ghiaccio. A 20 anni, è diventata la più giovane americana a vincere il premio di "Most Valuable Player" ai Campionati Mondiali di hockey femminile.



# Se le Olimpiadi hanno paura di noi

di [Sara Zambotti](#)

Per la cerimonia inaugurale di Milano Cortina i residenti e i lavoratori sono caldamente invitati a lasciare la città. Che il rito collettivo sia diventato un fatto privato da tollerare e dimenticare?

"Olimpiadi: tutti i divieti e le zone rosse" (Adnkronos). "Milano blindata per le Olimpiadi" (Today.it). "Olimpiadi da incubo: le famiglie prigioniere" (Il Fatto Quotidiano). "Milano paralizzata per le Olimpiadi" (Quattroruote).

Per chi vive a Milano, sul confine della circonvallazione, la comunicazione della chiusura delle scuole è arrivata una settimana fa, un poco in dissonanza con i sette anni di preparazione del grande evento. Non importa, prendiamolo come un segnale: per la cerimonia di inaugurazione delle Olimpiadi è forse più pratico se i cittadini abbandonano la città, lasciando le strade vuote per il transito di Capi di Stato e squadre verso lo stadio. Tanto vale partire, se si può, raggiungere un altro luogo e assistere allo spettacolo televisivo dal divano, attraverso la protesi dei nostri occhi: la telecamera che zoomma che è un piacere. Da residente nel principale capoluogo che ospita queste Olimpiadi invernali dovrei sentirmi coinvolta da un evento così importante, portatore di un'idea di appartenenza nazionale, come di un colore che gareggia in pace con gli altri e non combatte per accaparrarsi qualche risorsa. Il valore alto delle Olimpiadi lo ha ricordato, ancora una volta, il Presidente Mattarella, parlando poche ore fa a Milano in occasione dell'inaugurazione del 145° CIO. Lo scrive Ferdinando Cotugno: «Potevano essere un momento di sport e allo stesso tempo di consapevolezza, un evento pubblico, civico, condiviso, accessibile economicamente; invece sembrano un fatto privato da tollerare e dimenticare».

Per ciò che mobilitano in termini di dibattiti sulla cittadinanza, epica sportiva e portata mediatica, le Olimpiadi, come raccontate dall'antropologo John J. MacAloon, hanno tutte le caratteristiche del rito: si ripetono con una temporalità precisa e arbitraria, prevedono una sequenza fissa (cerimonie di apertura e chiusura, medaglieri, ecc.), producono un tempo "separato" in cui si dovrebbero sospendere i conflitti e si crea un nuovo ordine di relazioni; ricorrono simboli (torce, medaglie, podi, bandiere) e si genera una forma di comunità spettatrice di un unico grande evento globale, una comunità temporanea. Il rito, però, si è trasformato in spettacolo: l'evento è percepito come costoso, complicato, climaticamente artificiale e poco partecipato in presenza.

Demograficamente, Milano è davvero una città olimpica. ChatGPT riporta che in città sono presenti 155 nazionalità diverse: se il dato si avvicina alla realtà, la città accoglie rappresentanti di tutte le nazioni che gareggeranno alle Olimpiadi. Sarebbe stato bello valorizzare questa dimensione, gemellare le Olimpiadi con lo sport sociale, giocato e

vissuto. Vero è che gli sport invernali, in questo, sono un poco elitari: richiedono attrezzature particolari e l'agognata neve, che è sempre più rara. Ci divertiremo lo stesso attraverso il racconto che ne farà il Servizio Pubblico in tv. Per chi vuole approfondire il tema dei costi ambientali e dell'impatto, sono stati prodotti molti studi e, se un processo generativo è partito, è proprio quello che genera nei territori la domanda di un futuro senza neve. Già che di nazioni e identità si parla, vorrei chiudere con l'immagine di un cartello che ho fotografato in via Mac Mahon, a Milano. Non c'entra niente con lo sport, ma dice molto sull'identità. Per molto tempo l'antropologia ha rincorso l'identità descrivendo usi e costumi dei popoli: la spiritualità dei Nuer, i riti funebri dei Malgasci, i sogni dei Quechua. L'antropologia è partita dalla descrizione delle pratiche sociali per rispondere alla domanda: chi sono gli altri e perché sono diversi da me? Siamo tante cose. Pizzerie e sartorie. Cuciamo legami e costruiamo cose. Nasciamo in un luogo e apparteniamo a molte radici. Rappresentiamo una bandiera, ma dentro ne abbiamo tantissime. Buone Olimpiadi!



4 Febbraio 2026 - 09:18

Gennaio 2026 si apre con numeri imponenti per il comparto dei giochi a distanza in Italia.

Secondo i dati sul bingo online, il poker e i casinò digitali, il movimento complessivo ha superato quota 8,03 miliardi di euro, mentre la spesa effettiva sostenuta dai giocatori si è attestata a 352,99 milioni di euro. Un avvio d'anno che conferma la solidità del settore online e il suo peso crescente all'interno del mercato regolato.

## Il quadro generale: volumi elevati e spesa stabile

Nel solo mese di gennaio 2026, il totale dei flussi di gioco (raccolta) ha raggiunto 8.034.491.275,17 euro, con una spesa – cioè la differenza tra quanto giocato e quanto restituito in vincite – pari a 352.989.468,56 euro. Un dato che fotografa un mercato ad alta rotazione, caratterizzato da volumi molto elevati ma da una spesa percentualmente contenuta rispetto al movimento complessivo.

## I principali operatori per movimento

A trainare il mercato sono, come prevedibile, i grandi concessionari internazionali e i principali brand storici del gioco online. In testa per volumi si colloca GBO Italy (Goldbet) con 1,37 miliardi di euro di movimento, seguita da Sisal Italia, che supera 1,03 miliardi, e da Betflag, con 632,9 milioni di euro.

Restano sopra la soglia del mezzo miliardo anche Snaitech (620,2 milioni), Eurobet (606,1 milioni), 888 Italia (552,1 milioni) e TSG Italy (522,3 milioni). Si tratta di operatori che concentrano una quota significativa dell'intera raccolta mensile dei giochi di bingo, poker e casinò online.

## Spesa: Goldbet e Sisal guidano la classifica

La graduatoria cambia leggermente se si osserva la spesa dei giocatori. Anche in questo caso GBO Italy guida il mercato con 57,7 milioni di euro, seguita da Sisal Italia (45,1 milioni).

Alle loro spalle si collocano Betflag (28,1 milioni), Eurobet (27,7 milioni), 888 Italia (26,7 milioni), TSG Italy (24,5 milioni) e Snaitech (23,1 milioni). Dati che evidenziano come i grandi operatori non solo generino volumi elevati, ma intercettino anche la quota maggiore di spesa netta.

## Un mercato sempre più concentrato

L'analisi di gennaio mostra un settore altamente concentrato, in cui pochi grandi player assorbono la maggior parte del movimento e della spesa, mentre una costellazione di operatori medio-piccoli presidia nicchie specifiche. Brand come LeoVegas, William Hill, Marathonbet, Tombola e PWO contribuiscono comunque in modo significativo alla dinamica complessiva del mercato.

**VITA**

## La parola ridotta ad arma, causa o effetto della violenza?

Il "dire" e la "verità" sembrano ormai disconnessi. La stessa lingua appare decaduta, disgregata e il suo impatto sulla psiche non salva l'umano. Come invertire la rotta di un degrado linguistico che ha ormai impattato anche la nostra visione del mondo? Una speranza è nell'educazione alla lingua come trascendenza che si connette all'ideale

In un bell'articolo del [25 gennaio, su Avvenire](#), Pierangelo Sequeri punta lo sguardo sul degrado della parola. La violenza inizia lì, nell'apparente leggerezza del *logos*, nella transitorietà delle affermazioni che pronunciamo e scriviamo tutti i giorni (*verba volant*, sì, ma **anche scripta volant, in epoca di social media**), nella trascuratezza con la quale ci “serviamo” del linguaggio.

«**Ma l'assuefazione all'uso della parola come arma e come armatura**», scrive Sequeri, «che alza una barriera intorno a un ego che si rivela, al tempo stesso, prepotente e codardo, è anche l'anticamera di

un’aggressività che passa facilmente all’azione. Una pace disarmata e disarmante, come chiede papa Leone, è decisa dall’abitudine alla parola corrispondente».

## La connessione saltata tra dire e verità

Già Platone parlava della necessità di un uso “bello” della parola, e non aveva in mente l’eleganza del discorso, la sua graziosità, ma la **connessione del “dire” con la verità**. Un discorso antico, ma attuale più che mai. Perché la connessione tra dire e verità è saltata. Se non completamente, quasi.

Lo sostenevo già nel mio primissimo articolo per [Vita, nel 2019](#): «La retorica verbale, rozza, ripetuta, semplificante, ha spazzato via quella visiva». Allora mi riferivo alla violenza del discorso sui migranti che, in barba alle immagini di sofferenza e dei corpi anegati, dipingeva con successo un quadro di invasione eterodiretta e criminale. Oggi non pare difficile applicare lo stesso ragionamento ai fatti di Minneapolis e al negazionismo a oltranza di chi ha giustificato prima l’assassinio di Renée Nicole Macklin Good e poi quello di Alex Jeffrey Petti, entrambi di 37 anni.

## *Verba volant, sì, ma anche scripta volant, in epoca di social media*

«Che ne è oggi della parola?», scriveva Ivano Dionigi. «**Ridotta a chiacchiera, barattata come merce qualunque, preda dell’ignoranza e dell’ipocrisia**, essa ci chiede di abbassare il volume, imboccare la strada del rigore, ricongiungersi alla cosa. Agostino direbbe che noi “blateriamo ma siamo muti”. Costruttori di una quotidiana Babele e sempre più votati all’incomprensione reciproca, avvertiamo il bisogno di una ecologia linguistica che restituisca alla parola il potere di svelare la verità» (**Benedetta Parola**, Il Mulino, 2022). Non potrei essere più d’accordo.

## Decadenza della lingua

Anche Mimmo Stolfi, giornalista di lungo corso, ha qualcosa da dire sul tema. Le sue parole, molto recenti (28 gennaio 2026) si trovano sul suo profilo [Substack](#), che consiglio di seguire: «Come ci ha spiegato bene George Steiner, le lingue hanno grandi riserve di vita. Possono assorbire montagne di isteria, analfabetismo e

volgarità. Possono attraversare epoche di brutalità senza perdere del tutto la propria capacità di significare, di articolare il mondo, di custodire una memoria condivisa. Ma esiste un punto di rottura. **Usare una lingua, come fanno oggi Trump e i suoi epigoni, per disumanizzare l'uomo, per ridurlo a bersaglio, a scarto, a caricatura ostile, lascia tracce profonde.** Qualcosa, nella lingua stessa, comincia a guastarsi. Menzogna e sadismo non restano in superficie, come incrostazioni facilmente rimovibili. Si depositano nel midollo del linguaggio. All'inizio in modo impercettibile, come i veleni delle radiazioni che filtrano silenziosamente nelle ossa. Poi il cancro prende forma: la degradazione diventa sistema, abitudine, stile. A quel punto la distruzione non è più solo morale o politica, è diventata strutturale. La lingua smette di rinnovarsi, perde elasticità, smarrisce la propria capacità generativa».

## Codice binario

Ma questa decadenza è effetto o causa? Ovvero: **la lingua si corrompe perché il mondo è finito in mano a persone particolarmente ottuse e violente o non è vero piuttosto il contrario?** E cioè che il mondo è finito in mano a un certo tipo di persone perché **prima si è compiuto un lungo processo di disgregazione della parola?** Un processo che ha visto indebolire fino alla resa la funzione di collante morale e civile che la parola svolgeva?

Sequeri, su questo, non ha tanti dubbi: «L'habitat sociale della parola umana si è riempito di formule prefabbricate (del genere “cotto e mangiato”, proprio come il cibo spazzatura), ossessivamente orientate a nutrire la competizione per il consumo, che gratifica l'ego. Il balletto dei like e degli hate speech, rozzo costume binario del “mi piace/non mi piace” che riassume una discorsività mancante, è perfettamente omologo con quello del codice informatico (0/1, acceso/spento). Questo codice, da spettatore dei giochi al Colosseo, funziona anche senza parole: come il pollice verso dell'imperatore romano, che segnala alla folla chi deve vivere e chi deve morire. **La psiche adolescente è in presa diretta con questa semplificazione apparente della libertà senza intelligenza, che consente una via di fuga pulsionale dalla complessità altrimenti ingovernabile.** E il suo impatto con la vita reale è mortale».

Dobbiamo iniziare a preoccuparci, cari lettori. **L'impatto del degrado linguistico sulla nostra psiche e sulla nostra visione del mondo,** e quindi sulla coesione sociale e sulla condivisione valoriale che da queste

conseguono, rischia di essere **non meno devastante dell'impatto che il degrado ambientale** sta avendo sulle sorti meteorologiche del nostro povero pianeta.

## Verticalità

In tempi di intelligenza artificiale, cioè di ***Large Language Model***, e quindi di una parola apparentemente liberata dalla fatica della sua costruzione e dalla responsabilità della sua messa in atto, sembra incredibilmente obsoleto parlare di necessità di riscoprire una parola “umana”. Eppure, non c’è altra strada. **Dobbiamo tornare alle parole che salvano, come direbbe il grande Eugenio Borgna.**

**La macchina può fare a meno delle parole che salvano, l’umano no. E la distopia è dietro l’angolo**, ci stiamo cadendo dentro mani e piedi. Se non invertiamo la rotta, sono guai. Ma invertire la rotta non inizia con la politica, e non ha niente a che fare con una sciocca lotta alla tecnologia. Non sono i *device* il problema, e nemmeno i sistemi Llm. **Invertire la rotta inizia con la parola, con l’educazione a essa quale strumento di trascendenza e non di dominio.** La parola è la nostra metafisica portatile, ho scritto nel mio libro ***Con le parole si fanno i miracoli*** (Franco Cesati, 2023); essa mette in connessione il nostro sentimento più profondo con l’ideale.

Se rinunciamo a questa **dimensione, che attraversa la parola in senso verticale**, appiattiremo la nostra esistenza, e dentro un orizzonte piatto la parola diventa violenza, sopraffazione, distorsione della verità.

Ancora Sequeri: «La trasformazione della cattedra di italiano (e quella della lingua di ogni Paese, ovviamente) nell’esercizio spirituale e multilaterale delle potenze della parola è il luogo decisivo per la prevenzione della fragilità psichica che oggi eccita sistematicamente l’aggressività (e l’autolesionismo) adolescente. La sua versione vagamente estetizzante ha privato i giovani della formazione necessaria a rendere abitabile la comunità e felice la generazione del mondo».

**Riuscirà la scuola, in tempi di lingua orizzontale, a mantenere saldo lo sguardo sulla verticalità della parola?**

## *Basta con l'immagine del povero bimbo malato: ActionAid cambia rotta in Africa e smonta un rapporto di potere*

Resta un interrogativo aperto che ogni Ong deve affrontare: i donatori saranno pronti a seguire questo cambiamento?

Per decenni, uno dei pilastri morali e finanziari della cooperazione internazionale è stato rappresentato da una formula consolidata: la foto di un bambino, un nome, un villaggio lontano e la promessa che, attraverso una quota mensile, si potesse “cambiare una vita”.

Tuttavia, le immagini di minori africani utilizzate per mobilitare le donazioni — pratica nota da anni come *poverty porn* — non sono affatto neutrali. Producendo immaginari, rafforzano gerarchie e raccontano l’Africa come un luogo di privazione, piuttosto che come uno spazio di organizzazione sociale.

Il modello del sostegno a distanza, o “sponsor a child”, ha costruito l’identità di molte grandi Ong occidentali attive in Africa, Asia e America Latina. Per mezzo secolo, la figura dello sponsor del “povero bimbo” è stata considerata intoccabile: una formula semplice e rassicurante composta da un bambino, un donatore e una promessa.

Questo meccanismo ha funzionato, raccogliendo fondi e costruendo consenso, ma ha anche cristallizzato un’immagine distorta del continente africano: una terra fragile, dipendente e in perenne attesa.

Oggi ActionAid, una delle grandi organizzazioni che più a lungo ha incarnato questo modello sin dalla sua nascita nel 1972, dichiara che tale approccio non è più sufficiente. Lo fa con parole che hanno un peso specifico nel mondo della cooperazione: l’obiettivo è “decolonizzare” lo storico programma di sponsorizzazione dal paternalismo, retaggio di un’epoca passata. Non si tratta di accuse esterne, bensì di un’autocritica necessaria. È un passaggio complesso e

scomodo, poiché tocca il cuore emotivo della cooperazione internazionale e mette in discussione un sistema che ha garantito entrate stabili per decenni.



## **Identikit dell'algoritmo di Musk: restare o lasciare X?**

Facendo seguito alle recenti controversie relative al social X, e alla multa inflitta dall'Unione Europea, il miliardario Elon Musk ha reso open source l'algoritmo della piattaforma in un'ottica di trasparenza. In un post su GitHub, X ha fornito un resoconto accessibile sul suo codice di generazione dei feed, insieme a un diagramma del funzionamento del programma. La piattaforma spiega che l'intero sistema è basato sull'intelligenza artificiale, cioè sul trasformatore basato su Grok, per apprendere la pertinenza dalle sequenze di coinvolgimento degli utenti. In altre parole, Grok analizza ciò che l'utente clicca e apprezza e inserisce queste informazioni nel sistema di raccomandazione.

Il codice è, ovviamente, molto lungo e complesso, ma molti, specialmente su X, si sono cimentati nell'analisi. Di seguito ciò che è emerso.

### **Cosa è emerso dal codice?**

Leggendo varie analisi del codice, alcuni elementi appaiono costanti.

Metrica: time on content

Il tempo che le persone passano su un contenuto conta più dei like. Cioè, non basta mettere un cuoricino, l'algoritmo misura quanto a lungo resti su un post, se quindi lo leggi davvero, se scorri lentamente, se torni indietro. La vera valuta è l'attenzione. I contenuti rapidi ma vuoti perdono rispetto a quelli che trattengono.

Penalità: author diversity

X non vuole che tu legga sempre la stessa persona nello stesso giorno. Se compari sul feed di qualcuno, è meno probabile che tu ricompaia subito dopo (questo è un comportamento che, invece, riscontriamo sui feed di Mastodon). Quindi, pubblicare 10 tweet al giorno non aumenta la visibilità, ma porta a penalizzazione. Meglio pochi post pensati che molti ripetitivi.

Interazione: 128 post

Il feed si basa sugli ultimi 128 post con cui hai interagito. L'algoritmo impara da ciò che leggi, dai like, dai commenti, ma anche da quanto ti soffermi. Se interagisci con contenuti per criticarli, X deduce che ti interessano. In breve, il feed è realizzato algoritmamente, e questo può portare alla costruzione di una “realtà algoritmica”.

Tossicità: engagement negativo

L'algoritmo non guarda solo quanto interagisci, ma come. Non tutto il coinvolgimento è buono, la visibilità ad ogni costo può ritorcersi contro. Questo sembra contraddirsi la narrativa “litigare paga sempre”.

Spammer

X combatte gli spammer. I copia-incolla, gli slogan reiterati, i thread fotocopia, sono elementi che abbassano il ranking. L'algoritmo quindi ragiona in termini di comportamento, non solo di contenuto.

## Follower

I follower non contano, non garantiscono visibilità. È sostanzialmente una metrica morta, anche perché molti follower sono inattivi. Il feed è interamente interest-based. Quindi, anche un account piccolo può “esplodere”. In sintesi, conta quanto valore percepito genera ogni singolo post, non la platea potenziale.

## Ranking e engagement

Se attiri l'attenzione ma fai scappare le persone, perdi. L'algoritmo premia ciò che trattiene senza respingere, non cerca solo rumore, ma stabilità. Quindi i like, i commenti, i retweet sono punti positivi, mentre i mute, i block, i “non mi interessa” sono punti negativi.

## Reply guy

X è uno spazio conversazionale. Rispondere bene ti rende visibile, è costruzione di reputazione semantica. Per un account piccolo, quindi, è più efficace commentare bene che postare nel vuoto. Non “*reply*” a caso, ma aggiungere senso. X appare, quindi, più come una piazza che come un palco.

## Gaming the system

Non forzare il sistema. Questa è la regola forse più importante. Non devi provocare apposta, inseguire trend senza senso, costruire engagement falso. Per

cui conviene essere autentici (o almeno apparire tali), più che essere aggressivi e manipolativi. Insomma, X premia interazioni che non violano il suo sistema.

In estrema sintesi, l'algoritmo distingue attenzione sterile da attenzione fertile. La conversazione è premiata rispetto allo scontro, la qualità relazionale è una variabile rilevante. Il segreto sta nel creare contenuti che generano conversazione reale, più che creare engagement.

## **Come leggere queste analisi?**

Fin qui una sintesi ragionata delle analisi pubblicate proprio su X della lettura del lungo e complesso codice di X. Ovviamente non siamo in grado di confutare queste affermazioni, ma la lettura delle stesse fa emergere che siano meno neutre di quanto vogliono far credere. Ci sono molte cose che non tornano, anche semplicemente comparando queste analisi all'esperienza quotidiana. Non torna la pretesa di neutralità, la moralizzazione del controllo, la confusione tra conversazione e tensione, la trasformazione dell'attenzione in valore etico. Proviamo a ricostruire il tutto sotto una diversa lente, premettendo fin da subito che si tratta di una lettura parziale e, sotto molti aspetti, soggettiva.

I testi suggeriscono che X premi il buon comportamento e punisca la tossicità. Cioè, preferisce conversazioni sane. Ma X non è un arbitro morale, bensì un'azienda che monetizza attenzione. Se la tossicità funziona (e spesso funziona), non viene eliminata, ma incanalata e gerarchizzata. Ciò che cerca l'algoritmo non è la bontà del contenuto, ma quanto trattiene gli utenti, senza però andare contro le regole dell'algoritmo stesso.

La regola “*don't game the system*”, ad esempio, appare un'evidente contraddizione logica. Stiamo parlando di un algoritmo con una serie di regole operative, che promette “successo”. Le analisi pubblicate su X sono esse stesse, quindi, dei piccoli manuali per *gamificare* il sistema, solo tradotte in una forma etica. Tutte o quasi dicono: “*non manipolare l'algoritmo, ma ti spiego come manipolarlo bene*”.

Continuando, X non premia la conversazione in quanto tale, ma premia le conversazioni polarizzanti ma non terminali, quelle che non chiudono la discussione. Premia i conflitti che durano, gli attriti senza risoluzione. Una conversazione che chiarisce, che chiude un tema, che riduce il conflitto, è meno redditizia di una che lo mantiene vivo. Quando si dice che “X è costruito sulla conversazione” si intende che è studiato per mantenere viva la conversazione, non per farla terminare.

I follower non contano? Sì e no. Sicuramente contano molto meno di prima, ma conta moltissimo chi sono, quanto sono attivi e che reputazione semantica hanno. Su X c'è una distinzione, gli account grandi hanno più diritto all'errore e subiscono meno penalizzazioni immediate. “I follower non contano” appare una sorta di mezza verità consolatoria, utile a vendere l'idea di meritocrazia algoritmica.

Riguardo la tossicità, c'è un'evidente frattura tra le analisi pubblicate su X e l'esperienza empirica quotidiana. Se la tossicità fosse davvero penalizzata, certi account non avrebbero visibilità e certe dinamiche non sarebbero sistemiche. Nella realtà ciò che appare è che la tossicità è premiata se moderata, e soprattutto appare tollerata la tossicità asimmetrica, cioè quella verso gruppi

più deboli. Inoltre, la tossicità politicamente utile appare spesso amplificata. Non è un algoritmo anti-tossicità, ma un algoritmo che gestisce e gerarchizza la tossicità.

La narrativa descrive un algoritmo attento al contenuto e al tempo speso. Ma il tempo speso non distingue attenzione consapevole da dipendenza, compulsione o rabbia. L'algoritmo non sa se stai capendo o odiando.

Un punto essenziale che le analisi del codice non considerano affatto è il “padrone” della piattaforma. I racconti descrivono un algoritmo neutro, uguale per tutti. Nella realtà appare evidente che il padrone della piattaforma posta, amplifica, risponde, cambia le regole in corsa, e decide ciò che è tossico. Non è un algoritmo neutro, ma un algoritmo con un preciso guinzaglio, spesso strumentale.

Quindi, appare evidente che le analisi tecniche del codice di X, pubblicate su X, sono più che altro interpretazioni normative travestite da analisi, in coerenza col funzionamento algoritmico della piattaforma. Le analisi descrivono come dovresti comportarti per essere accettabile su X. In breve sono norme sociali mascherate da consiglio tecnico. Quello che emerge è più che altro un algoritmo che educa la società, premiando alcune forme di espressione e rendendone altre invisibili.

## **Come funziona l'algoritmo di X?**

Proviamo, quindi, a riscrivere queste analisi in maniera un po' più onesta, tenendo in considerazione però ciò che vediamo davvero stando su X. Proviamo a capire come funziona il campo di gioco. Non c'è alcuna intenzione di

“dimostrare”, ma l’idea è di mostrare una coerenza sistematica, pur consci che si chiede al lettore una certa fiducia interpretativa.

Iniziamo. X non premia il contenuto, ma l’attenzione sostenuta. X misura quanto tempo resti, quanto spesso torni, quanto intensamente reagisci. Non distingue tra interesse, rabbia, indignazione o dipendenza. Se un contenuto ti trattiene, allora funziona, il resto non conta.

La tossicità non è un bug da espungere, ma una risorsa da gestire. X la modula, la distribuisce, la usa fintanto ché non viola le sue stesse regole. La tossicità genera thread lunghi, crea fazioni, fidelizza identità antagoniste. Viene penalizzata solo quando diventa ingestibile.

Le regole non sono uguali per tutti. Gli account più grandi, quelli politicamente utili, quelli vicini al “potere” della piattaforma, hanno più visibilità e più tolleranza. Musk non è un’eccezione, ma la prova che il sistema ha un padrone al quale risponde.

Il feed non mostra ciò che ti piace, ma ciò che ti aggancia. Non ottimizza verità né qualità, piuttosto la probabilità che resti, che reagisca, che torni domani. Spesso questo implica contenuti estremi, narrazioni semplificate e conflitti ripetuti.

La conversazione non è il fine, ma il mezzo. X non premia il dialogo che chiude o pacifica, ma vuole un dialogo che continua. Le migliori conversazioni sono quelle cicliche, polarizzate e senza esito. X premia il disaccordo stabile.

I follower contano poco, ma conta molto il potere relazionale, la posizione nella rete, la reputazione semantica, l'accesso a cluster influenti. È una struttura di potere dinamica.

Ogni interazione conta, anche quelle negative, come i mute e i block. Sono segnali che l'algoritmo gestisce.

In estrema sintesi, l'algoritmo educa i comportamenti. Col tempo insegna agli utenti come scrivere, come provocare, quanto estremizzare e quando fermarsi. Chi si adatta viene amplificato, chi non si adatta scompare. Il sistema non punisce l'essere un “*jerk*”, ma l'essere inefficiente. Puoi essere aggressivo, disinformato, o manipolativo, basta che tu riesca a mantenere alta l'attenzione. In estrema sintesi ciò che interessa a X non è che tu capisca, ma che tu resti.

## **Che tipo di soggetti produce un ambiente di questo tipo?**

Proviamo a redigere un breve e non esaustivo elenco antropologico minimo degli utenti di X per come l'algoritmo prova a ristrutturarli.

Il soggetto ideale è quello reattivo (non rilessivo), uno che reagisce subito e prende posizione, uno che semplifica, uno che sente più che capire e che percepisce il silenzio come perdita. La riflessione che fa capire è lenta, quindi inutile.

Su X non hai un'opinione, piuttosto la incarni. L'algoritmo favorisce la coerenza ideologica rigida, la riconoscibilità. Questo produce soggetti che difendono una maschera, un'identità, piuttosto che un'idea. Soggetti che temono la

contraddizione, perché viola l'identità, e vivono il cambiamento come rischio reputazionale.

X non vuole soggetti isolati, ma in relazione. Puoi essere “estremo” ma non da solo. X produce soggetti che odiano l'altro campo, ma ne hanno bisogno per esistere, e quindi tornano costantemente allo stesso identico conflitto. Soggetti che hanno bisogno di un nemico quotidiano.

Un soggetto a cui tende l'algoritmo di X è il soggetto moralmente iperattivo e politicamente impotente. Su X giudicare è facile, ma agire è raro. Il sistema incentiva l'indignazione costante, ma scoraggia l'organizzazione e la costruzione lenta. Il soggetto che cerca di costruire qualcosa è punito.

Su X il soggetto è educato algoritmamente. Col tempo impara quali parole funzionano, quale tono viene premiato, e quanto essere estremo. L'adattamento è spontaneo, è un prodotto dello stesso sistema che poi lo giudica. Si tratta di un soggetto che vive in un eterno presente, che fatica a costruire una memoria degli eventi e ricicla gli argomenti. Un soggetto che scambia visibilità per verità e quindi si percepisce importante e reale perché è molto condiviso e discussso. Un soggetto che impara a autocensurarsi strategicamente ed evitare ciò che non rende.

Anche per questo molte persone, stanche di X, fanno fatica ad uscirne. Perché X produce dipendenza conflittuale e identità pubblica legata al feed.

**Che forma assume la democrazia quando i soggetti sono di questo tipo?**

I soggetti prodotti dall'algoritmo di X sono soggetti che sanno votare, che firmano petizioni, esprimono preferenze e reagiscono ad eventi. Ma faticano a deliberare, a sostenere conflitti lunghi, ad accettare compromessi, a mantenere una memoria storica. Una democrazia retta da individui simili è procedurale (elezioni, sondaggi, maggioranze), non sostanziale. Una democrazia che funziona ma non decide davvero, che non riesce più a costruire senso comune.

Il soggetto prodotto dall'algoritmo è iper-sensibile, rapidamente mobilitabile, e altrettanto rapidamente esauribile. Questo produce picchi di partecipazione e ondate di indignazione, ma rapide dimenticanze. La politica diventa gestione di flussi emotivi, non governo delle risorse e soluzione dei problemi comuni.

La deliberazione richiede ascolto e lentezza. Ma anche capacità di cambiare idea senza stigma e di scendere a compromessi. L'algoritmo produce, invece, esposizione continua, punizione del cambiamento. Il risultato sono posizioni rigide e identitarie, e quindi una politica immobile.

Ma è importante tenere a mente che l'algoritmo non produce una democrazia caotica, bensì una democrazia stabile, perché rigidamente polarizzata. Una democrazia che ha due o più campi con confini chiari, identità forti e un conflitto permanente. Una democrazia instabile nel discorso, inadatta al dialogo, ma stabile nella struttura.

Il potere decisionale, in un quadro del genere, appare facilmente spostabile dallo Stato al mercato e alle infrastrutture. È l'ideale per piattaforme monopolistiche e media partigiani. La democrazia resta formale, ma il potere decisionale finisce altrove e diventa opaco.

In tale situazione la partecipazione è simbolica, sconfina nella visibilità, nell'apparire impegnati più che efficaci. L'atto politico diventa performance morale, non più gestione delle risorse comuni.

La democrazia, infine, poiché i soggetti prodotti dall'algoritmo vedono una realtà frammentata in troppe versioni, perde fiducia. “Sono tutti uguali”, “tanto non cambia nulla”. La democrazia produce cinismo e sopravvive senza legittimità emotiva. Non è dittatura, è sempre democrazia, stabile, ma conflittuale, senza speranza di cambiamento, arroccata sulle proprie posizioni inconciliabili, una post-democrazia senza *demos*.

## **Resistere senza uscire?**

Chiariamo immediatamente: resistere senza uscire non significa battere l'algoritmo, piuttosto sottrarsi alla sua pedagogia pur restando nell'infrastruttura.

Proviamo a capire. Ovviamente non può esistere una resistenza spettacolare che diventa stile o brand. Un uso etico di X o “faccio commenti profondi e l'algoritmo mi premierà” non è ipotizzabile. L'algoritmo non vuole questo e, prima o poi, ti penalizza. Resistere significa più che altro cambiare il rapporto col tempo. L'algoritmo vive di urgenza, in un presente eterno. La prima forma di resistenza, quindi, è introdurre asincronia. Ad esempio, rispondere dopo ore o giorni, riprendere temi fuori trend, scrivere come se il feed non esistesse. Rallentare, però accettando l'invisibilità.

Se l'indignazione è il carburante dell'algoritmo, un'altra forma di resistenza è sottrarsi all'indignazione. Non commentare tutto, non rispondere alle provocazioni, lasciare morire i thread che vogliono inglobarti.

Bisogna imparare a usare X come strumento non come ambiente. Attraversarlo senza abitarlo, entrare con uno scopo preciso, non scrollare senza intenzione.

Resistere vuol dire anche accettare l'ambiguità, e scrivere per pochi, perché l'algoritmo premia la massima leggibilità e quindi la semplificazione. Non spiegare tutto, non semplificare.

L'algoritmo premia le relazioni performative, e gli scontri pubblici. Resistere vuol dire coltivare micro-legami, una continuità silenziosa. Il tessuto democratico nasce fuori dal feed.

Punto centrale della resistenza è non accettare l'idea di identità come *brand*. Il soggetto di X è riconoscibile, prevedibile e quindi categorizzabile. Resistere vuol dire non costruire un'identità coerente, cambiare idea, non chiarire “da che parte stai”.

Resistere significa anche, e soprattutto, fare della competenza un luogo e non un contenuto. Se l'algoritmo trasforma tutto in contenuto, resistere vuol dire usare X per rimandare altrove, rimandare a testi lunghi e complessi, non semplificati, a conversazioni lente e spazi non metricizzati. Usare X come un indice.

Ovviamente, il prezzo è accettare la perdita di visibilità. Non puoi resistere e rimanere visibile. Non aspettarti premi o giustizia algoritmica. Resistenza è usare X, non farsi usare da X.

## Conviene restare o uscire?

Questa domanda è ormai onnipresente. Premetto che rispetto le scelte di ognuno, e capisco le motivazioni. Quelle di seguito sono solo le mie riflessioni in tema.

Andarsene non è neutralità, ma è una scelta politica. Chi esce spesso lo fa per rifiuto della tossicità, rigetto della manipolazione. Ma l'effetto sistematico non è lo svuotamento dello spazio pubblico, bensì il cambiamento della sua composizione. Rimangono i più aggressivi, i più adattivi all'algoritmo, i più cinici e i più ideologicamente rigidi. L'uscita peggiora l'ecosistema, non perché sbaglia chi va via, ma perché la piattaforma penalizza il vuoto qualitativo.

Ma bisogna essere onesti, restare non diventa automaticamente una virtù civica. Restare significa legittimare l'infrastruttura, alimentare metriche, normalizzare il potere del “padrone” della piattaforma. Molto “restare” non è resistenza ma adattamento travestito da impegno. C’è differenza tra restare “presidiando” e restare “abitando”.

Il punto essenziale, da non perdere mai di vista, è che X non è più lo spazio pubblico classico. Non è neutro, non è comune, non è democratico. È uno spazio pubblico privatizzato con regole opache, e asimmetrie strutturali. Questo è lo spazio che presidiamo se restiamo.

Possiamo credere che difendiamo qualcosa, che bilanciamo la tossicità, ma in realtà l'effetto è come restare muti in una piazza dove un altro ha il megafono.

D'altro canto, non si può fare a meno di pensare che, se tutti quelli che riflettono, argomentano e mantengono la complessità, si ritirano in newsletter e spazi chiusi, la sfera pubblica si impoverisce, il dibattito si tribalizza e la complessità diventa appannaggio delle élite. Diventa una democrazia a doppio strato, rumore sopra e complessità sotto, nascosta, che non si incontrano più.

Qual è la posizione eticamente sostenibile? Restare abbastanza per non cedere spazio? Uscire abbastanza da non essere “educati” dall'algoritmo? Non per vincere ma per non abbandonare lo spazio pubblico?

Ognuno avrà la sua risposta, ma forse il vero pericolo sta nel confondere X con lo spazio pubblico. Lo spazio pubblico, oggi, è distribuito e fragile, disallineato e in competizione. X è solo uno dei luoghi. L'importante è, per chi resta, non restare solo lì, perché così perdiamo tutto il resto. L'importante è tenere aperti più spazi senza sacralizzarne nessuno.

## **Quando restare è complicità?**

A un certo punto, però, restare non è più testimonianza, ma può diventare complicità. Finché restare diventa disturbare, rendere visibile una frattura, non normalizzare, la presenza può avere un senso etico. Ma se la tua presenza viene usata come prova che il sistema funziona, se diventi l'alibi pluralista, la foglia di fico democratica, la complessità tollerata per certificare apertura, forse restare è più un danno perché non opponi più resistenza, ma certifichi legittimità.

Se per restare devi semplificare sistematicamente, devi irrigidire il tuo linguaggio, devi performare identità, quando ti accorgi che pensi in funzione dell'algoritmo, allora stai diventando qualcuno che non eri.

Quando restare produce cinismo, rabbia, esaurimento, perdita di fiducia generalizzata, impoverimento del pensiero, non stai più difendendo il fronte, ma bruciano risorse umane.

Quando il dissenso viene sistematicamente invisibilizzato, quando la moderazione è selettiva, quando il “padrone” interviene direttamente ad imporre la sua volontà, quando le regole mutano nel corso degli eventi, quando la piattaforma diventa strutturalmente incompatibile col vero dissenso, non sei più nella piazza pubblica.

Ma, soprattutto, quando il tuo restare assorbe tutte le energie, consuma tutto il tempo, ritarda investimenti altrove, quando il tuo restare impedisce la costruzione di alternative, allora l’uscita diventa un imperativo. Uscire non è tacere, sparire, smettere di parlare, significa spostare il luogo della discussione, sottrarre attenzione, ricostruire altrove.

Ovviamente, non esiste una risposta valida per tutti, e non esiste una risposta valida per sempre. L’etica qui è situata e temporale, reversibile. Può essere giusto uscire oggi ma tornare domani, rimanere in forma minima, oppure andarsene per sempre. L’unica cosa che è certamente sbagliata è rimanere per inerzia.

## **Chi è il mostro?**

*Monstrum*, nel senso di ciò che “mostra”, che evoca una frattura, un limite, un confine, è il prodotto del sistema, non più l’eccezione. Il “mostro” non è il “padrone” dell’algoritmo, non è l’algoritmo, e non è nemmeno la piattaforma. Questo sarebbe rassicurante, perché localizza il male fuori da noi. Ma quello è solo il livello del potere, non la mostruosità.

In Frankenstein il mostro è creato dalla società, viene rifiutato, e, dopo l'esclusione, diventa violento. Su X, invece, il mostro viene premiato, non escluso, non è l'anomalia, ma il comportamento meglio adattato. Il mostro oggi non è chi trasgredisce le regole, ma chi le interiorizza perfettamente, chi ottimizza il linguaggio, massima l'attenzione e performa l'indignazione. È umano, riconoscibile, plausibile, ed è questo che fa paura.

Il soggetto più pericoloso non è il troll urlante, il fanatico, bensì l'utente medio che si adatta alle regole, perché “è così che va”. È la normalizzazione della deformazione. È chi dice cose che non farebbe, che performa identità che non gli appartengono, è tecnicamente efficiente ma eticamente disallineato. Il mostro non è l'ibrido uomo+macchina, ma l'ibrido uomo+algoritmo.

Il vero pericolo è che il mostro non è individuabile, perché è distribuito, sistematico, quotidiano. Ogni giorno partecipa ad una shit-storm, perché “tanto è così”, condivide qualcosa di semplificato, resta per inerzia, confonde visibilità con verità.

Il mostro, però, è premiato moralmente, è celebrato come bravo comunicatore, è l'esperto che ti dice che tutto va bene e tu devi adattarti alla realtà, è il modello additato ai più. Il mostro non segnala più un confine, lo sposta.

Il “*monstrum*” è l'essere umano che funziona troppo bene in un sistema che non dovrebbe funzionare così. Ed è per questo che fa paura: perché non è altro da noi. Ma è una possibilità normale.

**Come educarsi alla non-adattabilità?**

L'educazione dominante insegna efficacia, ottimizzazione e problem solving.

Come evitare di adattarsi ad un sistema che premia le deformazioni? Non vogliamo realizzare certo una contro-pedagogia, ma alcuni suggerimenti possono tornare utili.

Prima di tutto occorre distinguere tra funzionare e valere. Ad esempio, sospendere l'ammirazione automatica per il successo. Alcune piattaforme sono piene di riverenti ed ossequiosi adattamenti al successo altrui.

Il soggetto adattato vive nel presente continuo. Per rompere questo incantesimo occorre adattarsi a testi lunghi, a uno studio lento, al ritorno sugli stessi temi a distanza di tempo, per rivederli e rinfrescarli, senza timore di ammettere errori. Insomma, imparare a non reagire.

L'educazione classica prepara al successo. La non-adattabilità richiede pratica di perdita sostenibile. Ad esempio, fare cose sapendo che non verranno viste, difendere una posizione impopolare senza teatralizzarla, accettare di non essere premiati.

L'algoritmo richiede chiarezza, identità e posizionamento costante. La non-adattabilità è il diritto a non dire tutto, a non avere un'opinione pronta, a prendersi il tempo per pensare, a sospendere il giudizio pubblico. L'opacità non è menzogna, ma difesa cognitiva.

L'algoritmo pretende velocità e presenza. Per l'algoritmo il silenzio è un atto di assenza e disimpegno, quasi codardia. Una contro-educazione vede il silenzio come gesto attivo, quindi non commentare eventi iper-mediatizzati, casomai scriverne a distanza di tempo, sottrarsi ai cicli di indignazione, distinguere ciò

che richiede presenza e ciò che richiede distanza. Il silenzio non è vuoto, ma non-collaborazione.

L'algoritmo pretende un'opinione su tutto, e una presenza continua. La non-adattabilità, invece, stabilisce confini, accetta l'incompletezza, rinuncia all'onniscienza performativa. Si può anche dire "non lo so" e riconoscere ambiti di incompetenza, smettere di essere aggiornati su tutto.

Infine, l'algoritmo cattura ogni discorso inglobandolo. La contro-educazione si occupa di creare contesti e curare luoghi, gruppi di studio, seminari, comunità di senso. La democrazia sopravvive nei luoghi, non nei feed.

## **L'Espresso**

Mondiali di calcio, la sindaca di Los Angeles: "Uniti contro le retate dell'Ice. Non siamo più gli Usa ma uno stato di polizia"

Sullo sfondo dei grandi eventi sportivi - oltre alla Fifa World Cup, anche il Super Bowl 2027 e le Olimpiadi 2028 - un'America di "violenza e morti insensate". Bass: "Noi non siamo questi, ma una città costruita dalle comunità native e dai coloni messicani. L'Ice se ne deve andare"

"Questo è uno stato di polizia, non più gli Stati Uniti". L'affondo arriva da Karen Bass, sindaca democratica di Los Angeles. L'amministrazione della megalopoli californiana mette in moto la macchina organizzativa - in vista dei Mondiali di calcio, ma anche per il Super Bowl del 2027 e le Olimpiadi del 2028 - sullo sfondo di un'America in subbuglio. Quella degli Stati Uniti di Trump scossi da settimane di operazioni a stretto giro anti immigrazione. Arresti, deportazioni, perquisizioni, proteste.

"Questa è una città costruita dalle comunità native e dai coloni messicani, dalle famiglie asiatiche e nere che cercavano libertà, dagli immigrati arrivati da ogni angolo del pianeta", affonda Bass, che ricorda il 6 giugno scorso, quando gli agenti Ice portarono a segno tre operazioni per arrestare presunti migranti irregolari. Perquisizioni, arresti, e poi proteste, scontri anche violenti. Secondo Bass, era solo l'inizio di una pagina buia di storia americana, quella che ora è sotto gli occhi del mondo. "Quel giorno, senza preavviso e senza rispetto per la città, Washington ha scelto Los Angeles come suo primo esperimento, il suo primo terreno di prova. Per giorni e settimane uomini mascherati su auto senza scritte hanno sfrecciato per le nostre strade, fermando genitori che andavano a prendere i figli a scuola e lavoratori giornalieri".

Una brutalità e una violenza ben lontana da una fine. Si continuano a contare morti, feriti e famiglie spezzate, vite e storie strappate. Bass ricorda l'uccisione di Keith Porter, 43 anni. Lo scorso 31 dicembre un agente Ice fuori servizio sparò e lo uccise fuori dal palazzo in cui abitava. Era padre di due figli.

"Queste morti insensate e la violenza devono finire. L'Ice deve lasciare Los Angeles", ha scandito Bass. Un appello che rimbomba a pochi mesi dai prossimi appuntamenti a cui si prepara la città. Gli Women's U.S. Open di golf e le otto partite dei Mondiali di calcio. Scadenza, inizio giugno. "Quando il mondo guarderà Los Angeles, non vedrà solo gli stadi, ma i nostri valori e la nostra molteplicità culturale", dice Bass.

Nel frattempo in America si continua a morire, finire in carcere, o deportati. Operazioni che costano agli americani milioni di dollari e che assicurano agli agenti in divisa mimetica nuovi poteri e sempre più fondi. Solo nel 2025, Trump ha raddoppiato il personale dell'Ice da 10mila a 22mila unità.

## Padel. Al 'Monti' scatta sabato la Uisp Cup

Il torneo sociale di padel targato **Uisp Forlì-Cesena**, in collaborazione con **Todo Padel**, sta per accendere i riflettori sui campi...

Il torneo sociale di padel targato **Uisp Forlì-Cesena**, in collaborazione con **Todo Padel**, sta per accendere i riflettori sui campi del **Polisportivo Monti** di via Sillaro, trasformando il quartiere Cava in una piccola capitale del padel cittadino. Infatti, dal 7 febbraio al 25 aprile, ogni sabato pomeriggio dalle 15 alle 17, il centro sportivo ospiterà la **Padel Uisp Cup 2026**, una lunga cavalcata di 12 tappe pensata per chi vuole mettersi alla prova senza rinunciare al piacere di stare in campo e socializzare.

Il torneo è aperto ai tesserati **Uisp**, con iscrizione singola, e si rivolge a uomini e donne di livello principiante avanzato: un target preciso, quello di chi ha già mosso i primi passi ma cerca continuità, partite vere e un contesto organizzato e accessibile. La formula scelta è quella del girocampo, che permette a ogni partecipante di affrontare avversari diversi nel corso dei pomeriggi di gara, moltiplicando le occasioni di gioco. La quota di partecipazione è di 20 euro a persona per ogni tappa.

In un periodo in cui il padel continua a crescere, la **Uisp Cup 2026** si propone come occasione ideale per chi desidera fare un salto di qualità, senza la pressione dei circuiti agonistici ma con il giusto tasso di competizione. Tra un match e l'altro, la cornice del Monti offrirà spazi di aggregazione e servizi, dal bar alle aree verdi. Per ulteriori informazioni e iscrizioni è possibile contattare il numero 351.6806541.

# Torna anche quest'anno la corsa campestre a Villa Montalvo

Sotto la regia dell'Atletica Campi ancora una volta il Parco torna ad animarsi con centinaia di atleti attesi

Campi Bisenzio , 3 febbraio 2026 – Domenica 8 febbraio il Parco di Villa Montalvo, nella zona nord di Campi Bisenzio con ingresso da via Michelucci adiacente ad Asmana, torna a essere il cuore pulsante della corsa campestre toscana. L'Atletica Campi Bisenzio, società da sempre abituata a organizzare prove di cross in questo scenario unico, rinnova la propria tradizione dopo aver portato qui svariati appuntamenti entrati nella memoria collettiva del movimento. Negli ultimi anni si ricordano tra l'altro il Campionato italiano Festa del Cross del 2021 cominciato col sole e finito con la grandine, oltre a quello ancora più leggendario del 2009 e al **Campionato nazionale Uisp** del 2010, che consacraron definitivamente Villa Montalvo come uno dei palcoscenici più affascinanti per le gare sui prati.

Per l'edizione di quest'anno il campo gara sarà lo stesso tracciato utilizzato lo scorso anno, ma con una significativa novità: il percorso è stato allungato di 500 metri per adeguarsi alle esigenze tecniche di una manifestazione che assegnerà i titoli assoluti di tutte le categorie, dagli Juniores ai Seniores, passando per Promesse e Allievi. La giornata varrà inoltre come seconda prova del Campionato di società giovanile, con la stesura delle classifiche finali e la consegna dei trofei per società, rendendo ogni punto prezioso e ogni posizione all'arrivo potenzialmente decisiva. Tutta l'atletica toscana è quindi attesa a Villa Montalvo per una domenica di grande partecipazione: sono previsti al via centinaia di atleti, accompagnati da famiglie, tecnici e dirigenti, per un colpo d'occhio che promette di essere quello delle grandi occasioni. Il tracciato, già selettivo per natura, sarà con ogni probabilità reso ancora più pesante e impegnativo dalla

pioggia caduta in settimana, condizione che esalterà le doti di resistenza, forza e capacità di interpretare il percorso tipiche della vera corsa campestre.

Sul piano tecnico-organizzativo, una delle novità più interessanti riguarda i pettorali: ciascun atleta gareggerà con un numero che riporterà chiaramente la categoria di appartenenza, una scelta studiata per agevolare il lavoro dei Giudici di Gara FIDAL soprattutto nelle partenze in contemporanea di più categorie maschili o femminili. Questo permetterà una lettura più immediata delle situazioni di gara, una gestione più fluida degli arrivi e una maggiore chiarezza per il pubblico nel seguire le varie prove in programma. Come in tutte le grandi occasioni firmate Atletica Campi Bisenzio non mancherà il sostegno dell'Amministrazione comunale: sono annunciati i rappresentanti istituzionali del Comune, con in prima fila l'assessora allo sport Simona Pizzirusso, a testimoniare il legame tra la società, la città e la sua tradizione sportiva. La campestre di Villa Montalvo, location facilmente raggiungibile da tutta la Toscana, si conferma così uno degli appuntamenti di alto livello agonistico più attesi della stagione invernale. Il servizio fotografico sarà assicurato dalla **ETS Regalami un sorriso**. Programma di gara: ritrovo di giurie e concorrenti alle ore 8.50.

Alle 10.10 partenza della gara Ragazze sulla distanza di 1,5 km, seguita alle 10.25 dalla prova Ragazzi sempre sui 1,5 km. Alle 10.40 sarà il turno dei Cadetti sui 3 km, mentre alle 11.00 prenderanno il via le Cadette impegnate su 2 km. Alle 11.15 partiranno insieme Seniores e Promesse maschili sulla distanza di 8 km e le Allieve sui 4 km. Alle 12.00 spazio agli Allievi, che correranno 5 km, insieme alle Juniores femminili anch'esse sui 5 km. Chiuderanno il programma, alle 12.30, Seniores e Promesse maschili sui 10 km e gli Juniores maschili sugli 8 km.



# **La terza età è un'occasione: come far collaborare mente e corpo**

## **Cos'è**

sabato 28 febbraio alle ore 16 si terrà l'iniziativa “La terza età è un'occasione: come far collaborare mente e corpo”, che vedrà la partecipazione della d.ssa Patrizia Sommassi (geriatra e neurologa), della d.ssa Luciana Colasanti (endocrinologa), della d.ssa Maria Grazia Mori (medico di medicina generale) e di Francesco Giovanni De Razza, delegato UISP Valdarno.

A seguire è prevista una lezione dimostrativa di Attività Fisica Adattata (A.F.A.).

L'incontro è a cura di SPI CGIL Lega Valdarno Fiorentino, Auser Reggello e **Uisp**.